

*La riscoperta miniera di lignite di Acerno (Monti Picentini, Salerno)**

Mario Petrosino, Francesco Bennet, Raffaella D'Angelo, Giovanna Fiorillo, Davide Napoli, Giuseppe Saggese, Sergio Santomauro, Vincenzo Sessa

Gruppo Speleologico CAI Salerno - Federazione Speleologica Campana

*Alla memoria di Francesco Raso
Compagno di avventure e di grotte*

Riassunto

La miniera di lignite di Acerno (SA) è ubicata nel comprensorio dei Monti Picentini, a pochi chilometri dal centro abitato di Acerno. Dal punto di vista geomorfologico essa risulta collocata all'interno di un deposito lacustre originatosi nel Pleistocene medio inferiore. La sua attività ebbe inizio nel 1941 e le estrazioni terminarono soltanto pochi anni dopo, nel 1952, allorquando, in seguito a varie vicissitudini, venne definitivamente chiusa.

La miniera di Acerno, nel periodo di attività era considerata uno dei maggiori siti dell'Italia Meridionale destinati alla coltivazione del carbon fossile, unico nella provincia di Salerno e nella regione. Al suo interno sono presenti due banchi di lignite xiloidi scura rispettivamente della potenza di 0,7 m e 0,3 m separati da un banco di arenaria spesso 0,3 m.

L'intero complesso che ricopre un'area di oltre 5 ettari e si sviluppa con oltre 2600 m di gallerie, allo stato attuale, costituisce uno dei più interessanti e meglio conservati contesti minerari rilevati in Campania.

Il presente lavoro, frutto di esplorazioni sistematiche, evidenzia aspetti scientifici, storici e paesaggistici del sito minerario ad oltre settanta anni dalla sua dismissione e, attraverso la presentazione del rilievo topografico dello stato attuale delle gallerie accompagnato da una serie di dettagli di carattere esplorativo, si propone di esaltare oltre che l'aspetto storico anche la sua valenza speleologica.

PAROLE CHIAVE: Miniera, Lignite, Acerno, Monti Picentini.

Abstract

THE REDISCOVERED ACERNO LIGNITE MINE (PICENTINI MOUNTAINS , SALERNO)

Acerno Lignite Mine is located in the hearth of Monti Picentini in the lacustrine deposits of middle lower Pleistocene. The site interest a surface of more than 5 hectares and the development of all practicable tunnels is more than 2600 m and represent one of the most important mining place of Campania Region. The mine was productive between the 1941 and 1952, and its activity was stopped during the Second World War when it was sacked and spoiled. It was one of the most important sites for the coal mining of the South Italy supplying the major industries of Salerno, some paper factories and the national fuel monopoly. Two xiloid lignite layers are in the place; they are 0,7 m and 0,3 m thick respectively and 0,3 m of sandstone is interbedded. The site exploration appears dangerous because the uncertain stability of the rail sleepers and the presence of deep flooded galleries This work is the result of systematic speleological explorations and it points out to the scientific, historic and landscape features after 70 years since its abandonment. Showing the actual mine relief and some exploration details, we think filling the gap of information and drawing attention to its caving value.

KEY WORDS: Mine, Lignite, Acerno, Picentini Mountains.

* Il lavoro è stato coordinato da Mario Petrosino, e-mail mpetrosino@unisa.it

UBICAZIONE

L'abitato di Acerno è situato su conglomerati fluvio lacustri originati nel Pleistocene medio inferiore (MUNNO et al., 2001) circondati da massicci montuosi di calcari e dolomie quali il Polveraccio (1790 m), l'Accellica (1660 m) ed il Cervialto (1808 m). All'interno di questi strati alluvionali sono presenti, in alcune zone, lenti di lignite xiloide. Gli strati principali di questo carbone sono due entrambi situati alla quota di circa 584 m, quello superiore della potenza di circa 110 cm e quello inferiore di circa 30 cm, separati da circa 30 cm di arenaria grigia (HIEKE MERLIN et al., 1971).

Il sito minerario è ubicato circa 1000 m a sud-ovest dall'abitato di Acerno, presso la località Casa Imbriani e risulta facilmente raggiungibile percorrendo la sterrata Casa Imbriani-Cicerullo che raccorda la SS Salerno-Acerno con la rotabile Campagna-Acerno. La stratigrafia dei terreni nei pressi del giacimento dall'alto verso il basso è la seguente: 1m circa di terreno vegetale, 6m circa di arenaria, 70 cm di lignite xiloide, 30 cm di arenaria, 30 cm di lignite xiloide, banco profondo di arenaria.

Le differenti ubicazioni della miniera riportate, rispettivamente, dalla cartografia dell'Istituto Geografico Militare e dalla cartografia tecnica regionale conducono entrambe a localizzazioni errate. Infatti, la tavoletta I.G.M. omette l'indicazione della sterrata Casa Imbriani-Cicerullo situata sulla cresta del pendio determinando una erronea interpretazione dei luoghi e la C.T.R., invece, indica il sito a circa 200 m ad ovest del piazzale dove sono realmente ubicati gli ingressi, risultando così sul versante opposto del pendio. Tali erronee indicazioni hanno impedito per molto tempo, da parte di escursionisti e speleologi, l'individuazione dell'esatta ubicazione del sito di recente rinvenuto, grazie alla tenacia del gruppo di Salerno ed ai contatti con alcuni residenti.

STORIA DELL'ATTIVITÀ MINERARIA

La documentazione consultata per la ricostruzione della storia dell'attività mineraria riportata in questa nota, fa riferimento alle relazioni dell'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Napoli depositate presso l'Archivio di Stato di Napoli relative agli anni 1941-1952 (inv. 538/573, buste 195, 204 e 221).

Il primo documento storico risale al 1868, allorché il sig. Gaetano Sorgenti, inoltrò all'Ufficio del Distretto Minerario di Napoli, ente all'epoca competente, istanza per lo sfruttamento del giacimento di lignite ricadente su fondi privati.

Successive richieste di concessione furono inoltrate nel 1917 e nel 1938 in seguito ad indagini chimiche che stimarono, per la lignite in esame, un potere calorifico di oltre 4000 kCal/kg.

La coltivazione del giacimento, tuttavia, iniziò ufficialmente soltanto nel 1941 ad opera del dott. Michele Vicinanza, amministratore unico della "Società

Anonima Ligniti Salernitane", che per primo riuscì ad ottenere la concessione necessaria.

L'estrazione della lignite avveniva con l'ausilio di operai che lavoravano in coppia: un picconatore ed un manovale, i quali procedevano prima all'abbattimento dello strato di arenaria intermedio e poi, con l'ausilio di cunei, al distacco dei blocchi di lignite.

Le gallerie in corso d'opera venivano armate con file di puntelli e cappelli a forma di "T" posti lungo l'asse dello scavo. Ad estrazione ultimata le gallerie invece venivano armate esclusivamente con cappelli appoggiati in appositi incastri scavati alla sommità delle pareti.

Una volta portata nel piazzale antistante il cantiere, la lignite era selezionata a mano per purificarla da residui di arenaria per poi essere trasportata, a dorso di mulo, alla stazione di smistamento situata sulla rotabile Acerno-Salerno.

Infine, caricata a mano sui camion, raggiungeva così la stazione ferroviaria di Salerno (distante 42 km) per essere poi smerciata. La produzione rendicontata, risultante dalle relazioni tecniche dell'epoca, era di circa 10 tonnellate giornaliere. Tra i clienti si annoverano, oltre a numerose industrie del salernitano tra cui le *Fornaci Meridionali Riunite Matteo d'Agostino* e le *Manifatture Cotoniere Meridionali*, anche i Monopoli di Stato.

Nel settembre del 1943 gli eventi bellici contingenti determinarono la sospensione dei lavori prima, e la devastazione del sito poi. Infatti, in seguito allo sbarco degli anglo-americani sulle coste di Salerno, le truppe tedesche, in ritirata verso l'entroterra appenninico, saccheggiarono la miniera. Successivamente il cantiere fu depredato dall'avanzata degli alleati e dalla stessa popolazione civile che sottrasse per lo più attrezzature e scorte di carburante di calcio.

Successivamente, il Vicinanza, nella primavera del 1945, pur con problemi economici e logistici non indifferenti, riaprì il sito minerario. In quel periodo fu realizzata una teleferica lunga 800 m e costituita da 6 campate con una fune traente messa in tiro da un motore a benzina, per permettere il trasporto della lignite direttamente dal piazzale antistante il cantiere alla rotabile Salerno-Acerno. Venne anche raddoppiato il numero degli operai, che divennero circa 125, permettendo così l'incremento della produzione da 10 a 25 tonnellate giornaliere.

Nei primi mesi del 1947 gli operai della miniera a causa della mancata retribuzione delle ultime mensilità, diedero vita a scioperi e manifestazioni di rimostranza che determinarono problemi di ordine pubblico. Le difficoltà economiche in cui versava il Vicinanza, impossibilitato a far fronte ai numerosi debiti contratti, portarono al sequestro giudiziario del cantiere ed alla sospensione della concessione mineraria. Nel 1951 terminato l'iter giuridico, la miniera venne riaperta e la sua gestione fu affidata alla Compagnia Industriale Mineraria Agricola (C.I.M.A.) che la sfruttò fino al 1952.

Con la sua chiusura la miniera fu abbandonata non solo come risorsa, ma anche rimossa dalla memoria degli acernesì.

DESCRIZIONE DELLE GALLERIE

Il cantiere consta di quattro gallerie principali - la *S. Barbara*, la *Cicerale*, l'*Intermedia* e l'*Imbriani* - che incrociano rami ad esse perpendicolari creando un complesso reticolo di cunicoli. La *S. Barbara* e la *Cicerale* hanno direzione est-ovest circa, mentre le rimanenti due hanno direzione nord-sud. Tutte le gallerie, principali e secondarie, hanno larghezza mediamente di 2 m, mentre l'altezza oscilla da 1,6 m a 2,3 m; la larghezza utile in alcuni cunicoli è ridotta a poco più di 1 m in quanto sono presenti dei muretti di ripiena realizzati in arenaria.

Questi erano utilizzati come sistema di stoccaggio dello sterile dello scavo ed hanno dimensioni di 1 m di altezza e 0,5 m di profondità. La maggior parte delle gallerie è occlusa completamente da blocchi di arenaria: questo espediente fu utilizzato non solo per assemblare lo sterile, ma anche per garantire una stabilità maggiore ai cunicoli già spogliati. In alcune gallerie sono presenti le rotaie metalliche (fig. 1), tra loro distanti 0,65 m, che consentivano il trasporto della lignite dall'interno all'esterno della miniera attraverso carrelli. Alcuni dei carrelli utilizzati nella miniera sono tuttora visibili in quanto situati come ornamento in aiuole e giardini dell'abitato di Acerno. In alcuni tratti le rotaie, sospese ad

oltre 1 m da terra, poggiano su traversine di legno in fase di decomposizione. Numerosi sono i settori di gallerie allagate (fig. 2) dove il livello dell'acqua raggiunge anche altezze di 1,5 m rispetto al piano di calpestio. Questi problemi determinano un'esplorazione non priva di insidie e di pericoli. Tuttavia, una cospicua parte del sito è facilmente percorribile ed in particolar modo quella costituita dai rami più ad est. In fig. 3 è mostrata la planimetria del sito dove sono anche riportati (con delle linee) i cammini di ripiena completamente ostruiti dall'arenaria.

L'area su cui giace la miniera supera i 5 ettari ed al suo interno sono presenti oltre 2600 m di gallerie percorribili. Attualmente soltanto la galleria *Cicerale*, avente direzione ovest-nord-ovest/est-sud-est e lunghezza circa 150 m, apre a giorno su entrambe le estremità, tagliando in tal modo il pendio da una parte all'altra. Entro questa galleria la linea di binari si interrompe a poche decine di metri dall'ingresso sud per la presenza di alcuni scalini intagliati nell'arenaria; la loro presenza risulta necessaria in quanto gli ingressi nord e sud della galleria risultano a quote differenti (circa 2 m di dislivello). La galleria più lunga è la *Imbriani*, di direzione nord-sud, e misura circa 230 m. Entrambe queste gallerie presentano l'ingresso a giorno nel piazzale



Fig. 1 - In alcune gallerie sono tuttora presenti i binari che consentivano il transito dei carrelli per il trasporto della lignite dall'interno all'esterno della miniera.

Fig. 1 - The rail lines are still in some tunnels. They allowed carrying the lignite out of the mine.



Fig. 2 - Alcune gallerie risultano allagate. Il livello dell'acqua può variare bruscamente da 0,2 m a 1,5 m.

Fig. 2 - Some tunnels are flooded. The water level varies between 0,2 m and 1,5 m roughly.

antistante la miniera, sono parzialmente armate di binari, ed il loro portale è rivestito da archi in laterizio (fig. 4). Ancora presenti sono i puntelli in legno d'abete verticali ed orizzontali utilizzati per armare i cunicoli: i primi, sebbene parzialmente decomposti, sono ancora situati con la ubicazione originaria (fig. 5), mentre i secondi risultano in un avanzato stato di decomposizione. Negli incroci delle gallerie il soffitto presenta delle "volte" ben visibili che furono scolpite dai minatori per evitare che lo strato di arenaria friabile ("falso-tetto") che ricopre lo strato superiore di lignite crollasse.

CONCLUSIONI

Il presente lavoro è il frutto di una campagna esplorativa durata alcuni mesi che ha innanzitutto permesso di rilevare la corretta ubicazione geografica della miniera di Lignite di Acerno e di realizzare una planimetria

corredata di una corposa documentazione fotografica, andando in tal modo a colmare la carenza di informazioni sul sito ed a poter cominciare un processo di sua restituzione alla memoria dei residenti.

L'esplorazione è stata resa difficoltosa dalla presenza di alcuni pericoli dovuti alla dubbia tenuta delle traversine sulle quali poggiano alcuni dei binari (sul quale inevitabilmente l'esploratore deve poggiare in alcuni tratti), a suo tempo utilizzati per il trasporto all'esterno, ed alla presenza di brusche variazioni della profondità dell'acqua nelle gallerie iniziali parzialmente allagate. Dai dati forniti, il sito costituisce, con i suoi oltre 2600 m di gallerie attualmente percorribili, la più grande miniera della provincia di Salerno, e ricopre anche interesse di carattere storico, in quanto numerose sono le vicende che l'hanno vista protagonista nei suoi pochi e sfortunati anni di attività.



Miniera di Lignite di Acerno

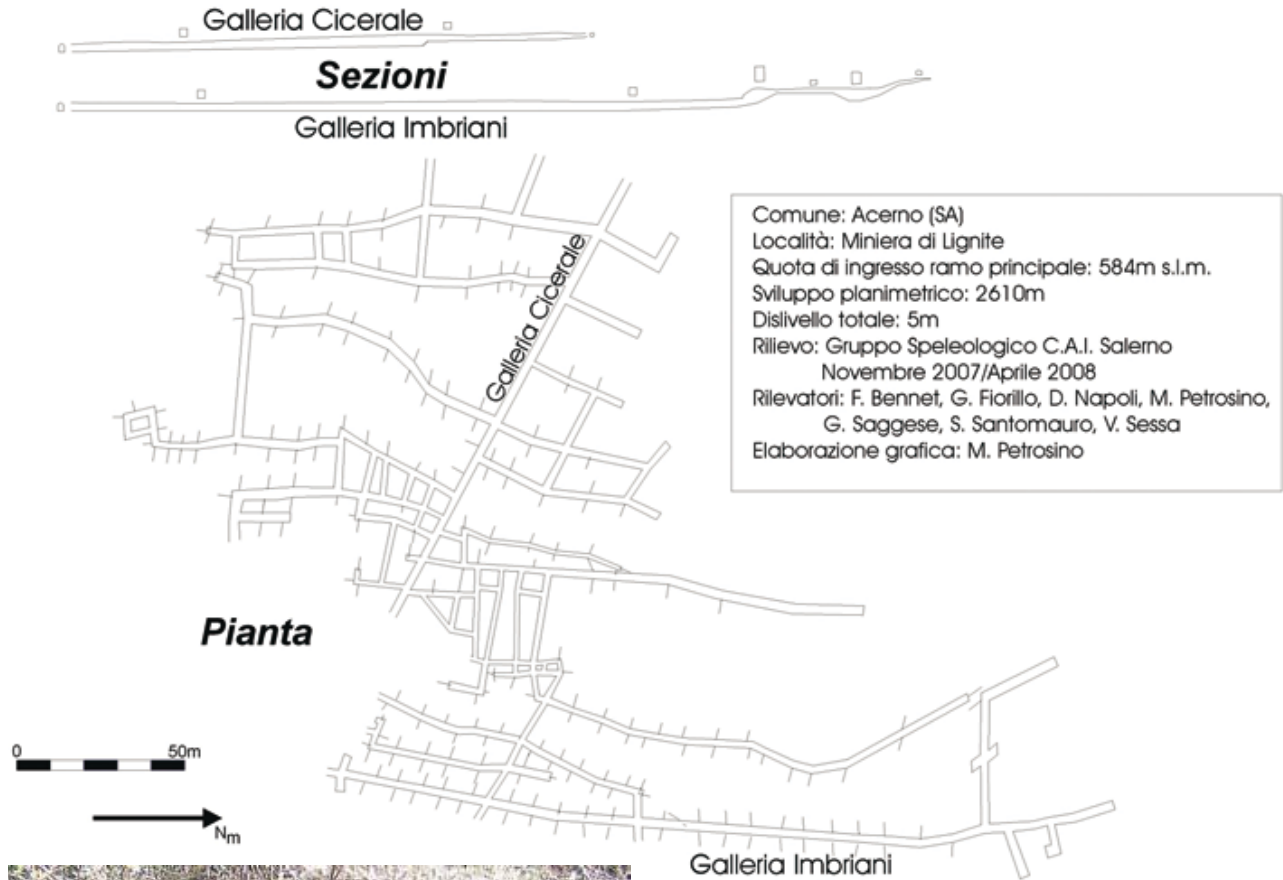


Fig. 3 - Planimetria della miniera. Ai bordi delle gallerie sono evidenziati con delle linee i cammini ostruiti.

Fig. 3 - Mine plan. The obstructed tunnels are shown with single lines.



Fig. 4 - Uno degli ingressi della miniera rivestito da arco in laterizio.

Fig. 4 - One of the mine entrances with brick arch.



Fig. 5 - Alcuni cunicoli sono ancora armati con puntelli verticali in legno d'abete.
Fig. 5 - Some tunnels are still reinforced with vertical pinewood props.

Ringraziamenti

Si ringrazia il Sig. Angelo Cerasuolo di Acerno per il suo indispensabile contributo alla localizzazione della miniera.

Bibliografia

- MUNNO R., PETROSINO P., ROMANO P., RUSSO ERMOLLI E., JUVIGNÈ E., 2001, *A late middle Pleistocene climatic cycle in southern Italy inferred from pollen analysis and tephrostratigraphy of the Acerno lacustrine succession*, Géographie physique et Quaternaire, vol. 55, n. 1, p. 87-99.
- HIEKE MERLIN O., LA VOLPE L., NAPPI G., PICCARETA G., REDINI R., SANTAGATI G., 1971, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia*, Servizio Geologico d'Italia.
- Relazioni dell'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Napoli depositate presso l'Archivio di Stato di Napoli relative agli anni 1941-1952, inv. 538/573, buste 195, 204 e 221.